



ducati 888 protar

inoltre:

- porsche 911 protar
- accessori merikits
- la posa delle decals





Quando il gioco si fa duro...

Questo mese gli esperti scendono in campo per stupirci

Salve cari amici, questo numero di modeltribe lascia intravedere quanto di buono vi avevo anticipato il mese scorso.

Intanto inizia il “montaggio a puntate” di un modello particolarmente elaborato. Infatti ospitiamo l’opera di **Motociclane** e la sua Ducati 888 Protar. Vi prego di non storcere il naso, il lavoro svolto è di altissimo livello, con profonde autocostezioni. Non vi anticipo altro, anche perché per alcuni mesi Motociclane ci farà compagnia con la sua opera.

Il Moderatore del forum di Modellismo.net, **Buddha77**, ci illustrerà gli accessori in fotoincisione della Merikits, azienda ita-

liana che offre una valida alternativa ai produttori giapponesi.

Lo scorso mese abbiamo conosciuto meglio Giuseppe, alias **Bullroad**. Giuseppe ci teneva però a farsi conoscere anche attraverso la sua esperienza, ed essendo amante dei kits alternativi ai tamiya, questo mese ci parlerà della Porsche 911 GT prodotta da Italeri.

Per quanto riguarda l’angolo della tecnica, ho fatto preso spunto dalla mia esperienza personale (o meglio, inesperienza), coinvolgendo due super modellisti affinché spiegassero la loro tecnica di posa delle decals.

Pertanto sono orgoglioso di presentare i “dialoghi tra i massimi

esperti”, ovvero **Andy e Roberto Quaranta**, noto ai membri del forum con il nick **R40**.

Questo mese il modellista che si presenterà è... Kenny!

Non vediate però una voglia di protagonismo o delirio da potere, ma trovavo simpatico dare la possibilità a chi, dal punto di vista modellistico, ha meno da raccontare o da spiegare.

Inoltre voglio fornire nuovi spunti a chi andrà a autopresentarsi.

D'altronde è il mio dovere.

Per ultimo argomento, lasciatemi spendere due parole riguardo la situazione sportiva attuale, e le possibili conseguenze modellistiche. Per quanto riguarda il

motociclismo, gli appassionati di moto in scala sperano che i trionfi di Valentino Rossi con la Yamaha spingano le case modellistiche a produrre un kit di M1 di buona qualità. In attesa della recensione della Desmosedici Heller...

I rally vivono un periodo di crisi economica, con la recessione sul campo della Peugeot e il fuggi fuggi degli sponsor. Se la produzione dei kit segue la visibilità degli sport, non c'è di che essere allegri.

Per la F1 in plastica, poco o niente all'orizzonte.

Chissà che i tempi per noi plastimodellisti migliorino...

by **Kenny**



facciamodellista Kenny

Nome:

nome di battaglia:

modellista da:

primo modello realizzato:

modelli realizzati:

modello nel cassetto:

prossimo modello:

auto o moto:

il tuo punto forte:

il tuo punto debole:

Roberto

Kenny, deriva dal fatto che un amico per anni mi ha chiamato prima Robert, Poi Kenny Roberts

Dagli otto ai quattordici anni con poca gloria, poi dal 2001 ad oggi

Nel paleomodellismo una portaerei USS Kitty Hawk Italeri (mi sembra), nell'estate 2001 una FZR 750r Tamiya

Contando gli aerei fatti da fanciullo arrivo a 19, ma solo gli ultimi dieci sono fatti con sentimento

Lancia 037 “full open”, una follia per me, ma riuscirò ad aprire quelle portiere!

Finite le YZR 500 di Nakano e Biaggi (scarenata supercablata e dettagliata) sicuramente la RC211V Valencia

Ogni tanto le auto mi tentano, ma sono fondamentalmente un motomodellista

Rendere realistiche le parti meccaniche come i motori o le forcelle delle moto tramite i lavaggi

Le decals mi fanno impazzire, la verniciatura a lucido devo affinarla ora che ho l'aerografo

la posta del modellista

un hobbysta particolarmente imbranato chiede aiuto agli esperti

Gentile redazione di ModelTribe, ho un grosso problema, e vorrei che voi mi aiutaste a risolverlo:

non sono in grado di posare decentemente le decals grandi, le stendo e sistematicamente le sfascio. Di seguito vi illustro la mia procedura, in maniera che possiate capire dove sbaglio.

metto a bagno in acqua tiepida per qualche istante le decal.

- Bagno leggermente il pezzo con dell'ammorbidente (mr. Mark softer tappo verde)
- Stendo delicatamente il pezzo bagnando lo di ammorbidente con il pennellino
- Domanda numero 1: quanto aspetto prima di modellarla?
- Si dice di aspettare che raggrinzisca, ma a me sembra che questo non succeda mai. aspetto troppo poco?

Io la stendo con un cotton fioc, bagnando ancora se serve.

A questo punto si scatena l'inferno, sulle pieghe le decals mi si rompono senza eccezioni, formando una serie di di pieghe che non si tolgono se non le taglio.

pertanto mi ritrovo con decals sbrindellate o strappate sistematicamente.

Vi confesso che questa mia inettitudine mi sta frenando non poco, in quanto continuo a variare il modus operandi senza venire a capo di nulla, aggiungendo modelli malfatti alla mia collezione do obbrobri. Vi ringrazio per l'aiuto.

Kenny

L'opinione di ANDY

Dunque.. ti spiego il mio metodo...

Prima di tutto studiatela... se magari è una decal grossa ,ma nessuno ti vieta di farne diventare 3 più piccole se magari si parla di una decal di qualche carena che quindi va a girare intorno a serbatoio o carene / prese d'aria... studia un punto o 2 in cui puoi sezionarla e a lavoro finito non si nota lo stacco. se sei bravo le avvicini bene non vedi nulla. se invece si tratta di una decal si grossa ma su superficie piana lì conta solo la pazienza.

Comunque io le metto a bagno in acqua calda.. forse un po' più che tiepida...

Non metto l'ammorbidente sul pezzo, perchè fa da freno... se inizia a smollarmi la decal magari non riesco a posizionarla bene e poi magari mi lascia comunque qualche alone ecc.

Io posiziono la decal sul pezzo.. possibilmente il più preciso che riesco evitando di portarmi la colla in giro per il pezzo. e non aspetto praticamente nulla. una volta messa e che va bene. tampono con forza in un punto che è ok. così che la decal rimanga ferma... almeno in quel punto. poi con un panno pulito, parto da quel punto verso l'esterno della decal a far uscire l'acqua e l'aria che magari si forma sotto. questo lo faccio diverse volte in modo che la decal vada bene e non presenti aria o acqua sotto. poi solo ora prendo l'ammorbidente e lo passo

nei punti strategici o su tutta la decal dipende e poi vado con panno a modellare. non aspetto che si raggrinzisca non mi piace questo effetto

Tu semplicemente mettendo l'ammorbidente sul pezzo e mettendo la decal bagnata sopra annulli, se non totalmente quasi, l'effetto; ecco che non raggrinzisce e comunque forse poi ti fa le pieghe perchè non riesci a modellarla bene.

Prova così:

Prepara la decal con acqua.

Bagna con un goccio di acqua il pezzo.

Posiziona la decal

Poi anche subito, fai dei movimenti sempre nello stesso senso e comunque verso l'esterno a togliere aria e acqua in eccesso.

Quando vedi che più o meno aderisce, se serve passa un po' di ammorbidente. ti consiglio di non intingere il pennellino e poi darlo subito sulla decal, ma prima fai qualche pennellata su un pezzo di carta se no ne metti troppo

Quindi ora tampona bene con una giusta pressione specie nelle pieghe e/o curve e vedrai che va tutto bene. una decal (vedi quelle che ho messo io sulle carene dei radiatori della F2001) ti porta via tranquillo 30 minuti se è complessa. quindi vai tranquillo e che la pazienza sia con te

L'opinione di R40

La fase delle decal la considero la parte più divertente, perchè è qui che si comincia a vedere l'aspetto definitivo del modello.

Negli anni ho messo a punto un sistema che oltre ad essere sicuro, mi consente di posare anche le decal più obrobriose e complicate senza farsi venire il mal di stomaco.

La decal immersa nell'acqua fino a quando non si stacca e rilascia gran parte della colla. Presa con le pinzette con attenzione la si posa sul modello dove prima abbiamo steso un pò di Microset con un pennello. Questo è un

tensioattivo che rompe la tensione dell'acqua e permette una adesione uniforme della decal, senza bolle d'aria. Con il pennello aggiusto la posizione della decal e la stendo cercando di togliere tutto il liquido da sotto la decal. Una volta che con il pennello ho assorbito tutto il liquido la decal si è abbastanza fissata, ma non è perfettamente aderente in ogni sua piega specialmente se la superficie è irregolare. A questo punto, se è necessario sempre col pennello stendo un pò di ammorbidente Gunze e lascio per qualche secondo che faccia presa. Dopo di chè con l'asciugacapelli scaldo il tutto e

la decal si ammorbidisce aderendo alla superficie. Se necessario aiuto col pennello bagnato le pieghe ad aderire e riscaldamento di nuovo. Le decal in questo modo aderiscono e si sciolgono sulla vernice riducendo al minimo il loro spessore a tutto vantaggio della fase successiva che è il trasparente.

lo lavoro generalmente su modelli in metallo, quindi attenzione con il calore sulla plastica, non avvicinate troppo l'asciugacapelli.

Il parere di ANDY

lo parto sempre dalla carrozzeria.. in quanto in base al risultato

che ottengo da questa (che è comunque la parte che alla fine appaga l'occhio) vedo come fare il resto... e quindi ho incentivi... a fare di meglio. Se come nel caso della RC211 V telefonika... mettendo le decal le rovino tutte, prendo e butto tutto nel bidone tenendo i pezzi come ricambio scherzo... però la telefonika mi fa paura... ho le decal che mi ha mandato Freon ma ho paura ad usarle eheheh ora che mi arriva quella dal jap per fare la valencia allora mi cimento.

Dream car sotto esame

vediamo nel dettaglio una supercar tedesca... prodotta dagli italiani

Il kit della Porsche 911 Gt è forse attualmente uno dei pochi kit veramente Italeri, dato che nasce da stampi inediti e non è una riedizione di altri produttori,

segnando un taglio con il passato per quanto riguarda alcuni particolari.

Le ruote sono molto più curate: è rispettata la differente misura

tra anteriore e posteriore, il disegno del cerchio è corretto (anche se provengono da un altro kit porsche italeri n°682), il pneumatico è in gomma opaca di buona qualità con un disegno di fantasia, tuttavia accettabile.

Non ci troviamo, comunque di fronte alla perfezione assoluta: infatti le ruote posteriori così come sono nel kit sono da scartare in quanto il rapporto tra larghezza e altezza è sbagliato, più da utilitaria o mezzo commerciale, come preferite.

Altro punto di svolta con il passa-

to è l'assenza del cofano motore apribile e di conseguenza anche del motore riprodotto solo nel basamento.

Il resto della meccanica c'è tutta con i pregevoli stampi delle sospensioni e dei dischi freno con i fori di aerazione (davvero notevole, ma le pinze sono forse un pò piatte!) e dai radiatori anteriori.

La carrozzeria ha una linea bilanciata è proporzionata, ricca di dettagli, quali la spazzola del tergilunotto divisa in due pezzi, il doppio terzo stop, uno alla base



del lunotto ed uno sul bordo dello spoiler mobile che può essere montato anche in posizione aperto.

Gli interni sono, in linea generale nella media, non eccedono in dettagli extra dalla scala di riproduzione e dal tipo di vettura .

Le decal sono stampate molto bene, hanno una finitura opaca con bordi netti che non superano il disegno da applicare, evitando così il taglio delle eccedenze. Unica mancanza sono le decal sulle pinze freno (Porsche) a cui i produttori del sol levante ci hanno abituati .

Ciò che non è cambiato: la confezione è spartana, solo le parti trasparenti sono imbustate, tutto il resto è libero di scorrazzare per la scatola con il rischio di farsi “male”.

Le istruzioni sono chiare ma compresse, con il rischio che alcuni passaggi possano sfuggire ad una prima lettura. Sarebbe auspicabile qualche sequenza in più, ma va fatto notare che la italeri è una delle poche che offre la mappa dei pezzi nella scatola.

In conclusione un acquisto che consiglio (visto anche il prezzo contenuto) sebbene se per ottenere una replica accurata occorra aggiungere un pò di dettaglio extra, in primis un set di cerchi e gomme da adattare.

by Bullroad

| LA PAGELLA: | |
|--------------|-----|
| Qualità: | |
| confezione: | 5 |
| stampi: | 8 |
| decal: | 9 |
| istruzioni : | 7 |
| Dettaglio | |
| ruote: | 6.5 |
| Esterno: | 7,5 |
| interni: | 6 |
| meccanica: | 6.5 |
| decal: | 7,5 |
| Voto : | 7 |



P articolari di casa nostra

Particolari fotoincisi Merikits, ottima alternativa ai produttori giapponesi

Con questo articolo analizzeremo alcuni prodotti utili per abbellire le nostre realizzazioni rallystiche in scala 1/24 i particolari in fotoincisione della Merikits.

Prima di parlarvi dei prodotti, volevo solamente farvi sapere che Merikits è una piccola azienda artigiana a conduzione familiare che produce degli ottimi kit di montaggio in svariate scale (1/43, 1/24, 1/20, 1/18, 1/12 e 1/8), delle decal (1/43 e 1/24), transkit (1/43, 1/24 e 1/18) e appunto alcuni accessori (sempre in scala 1/43, 1/24 e 1/18) tra i quali le fotoincisioni, amate in maniera particolare da noi modellisti che cerchiamo di dettagliare il più possibile le nostre realizzazioni.

In questa recensione mi asterrò dal parlare delle scale differenti dalla 1/24 proprio perché non ho mai potuto provare in prima persona questi prodotti, quindi sarebbe una follia parlarvi di qualcosa che conosco poco...

I particolari oggetto di questa recensione sono i seguenti

- MA24-02 Set cinture di sicurezza "Sabelt"
- MA24-05 Set ganci traino fotoincisi
- MA24-06 Set ganci fermacofano fotoincisi
- MA24-15 Set tergicristalli rally fotoincisi

Set cinture di sicurezza "Sabelt"

Grazie a questo articolo, possiamo notevolmente migliorare l'aspetto del nostro abitacolo fornendo i sedili di fantastiche fotoincisioni.

Abbiamo la possibilità di scegliere il colore della cintura tra il rosso e il blu.

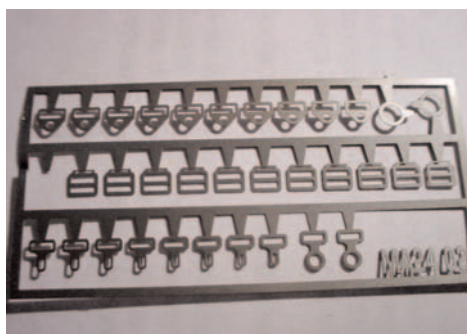
Una cosa però un po' limitativa il fatto che non abbiamo la scelta delle decal della



Sparco, ad esempio; in questo caso è sufficiente ricavare dalle decal originali presenti nel kit la sola scritta ed applicarla al posto della dicitura Sabelt. (Foto sopra)

Le istruzioni sono molto chiare e precise, così come alta risulta essere la qualità dei pezzi fotoincisi che non sono molto spessi ma ben dimensionati (vedi foto sotto). Grazie ad una bustina riusciamo a completare bene una macchina da rally.

Le cinture sono costituite da materiale gommoso adesivo già pretagliato ma purtroppo presentano il difetto di non essere molto adesive e quindi si staccano sicuramente dai sedili e anche le fotoincisioni applicate si possono staccare con l'andar del tempo... Per ovviare a questo inconveniente ho provato due metodi: il primo è quello di aiutarmi con della semplice colla vinilica ed il secondo è



quello di applicare le cinture su una pezza di biadesivo, ritagliare la parte in eccesso e lavorare come indicato nelle istruzioni.

Staccare le cinture dal supporto risulta semplice ed agevole e non si corre il rischio di residui attaccati alla maschera.

Per staccare invece le fotoincisioni dal supporto consiglio di utilizzare un paio di forbici robuste oppure un tronchesino di buona fattura, altrimenti rischiamo di rovinare il pezzettino soprattutto quando andiamo a tagliare il pezzo in questione.

Completano il kit due bellissimi pezzi totalmente in metallo che simulano il punto di aggancio delle cinture al sedile.

Alla fine, se abbiamo lavorato abbastanza bene, possiamo ammirare il risultato complessivo del lavoro.





Set ganci traino fotoincisi

Su questo articolo c'è veramente poco da dire se non che troviamo molte tipologie di ganci traino nelle più svariate forme che di certo accontenteranno tanti modellisti. (Foto sopra) Lo spessore del metallo è molto più elevato rispetto a quanto visto finora, lo si nota persino dalla foto

Nella bustina non troviamo nemmeno le istruzioni, ovviamente perché non ce n'è bisogno! Ovviamente i ganci vanno colorati ed il consiglio che vi do -e che vale per tutte le fotoincisioni- è quello di lavarle bene, passare una prima mano di primer e poi via di colore con mani molto leggere per evitare colature...

Set ganci fermacofano fotoincisi

Secondo me questi ganci sono forse i più belli che si possono vedere in giro ad un prezzo molto appetitoso: infatti con meno di 5 euro si entra in possesso di questo kit che ci permette di coprire una vasta gamma di ganci differenti, come notiamo nella foto di seguito, anche se incompleta.

Le istruzioni sono molto chiare e non necessitano di un grande studio.

Nelle seguenti foto possiamo ammirare da vicino la qualità delle fotoincisioni e il risultato del montaggio.



Un utile accorgimento è quello di effettuare un piccolo forellino per permettere l'alloggiamento della fotoincisione in maniera precisa. L'utilizzo poi della colla vinilica ci permette di fare un lavoro pulito!

Set tergicristalli rally fotoincisi

Vogliamo dare un tocco particolare in più alla nostra già bella vettura? Allora non possiamo rinunciare ai tergicristalli in metallo, notevolmente più accattivanti di quelli in plastica forniti nel kit. Dico subito che se vogliamo fare le cose semplici o non abbiamo voglia di perdere tempo, allora è bene utilizzare quelli in dotazione, altrimenti proviamo ad immergerci in questa avventura!

La bustina si compone di svariati pezzi grazie ai quali possiamo completare ben 5 modellini! Le istruzioni sono bene chiare ma dalla teoria alla pratica c'è di mezzo "alla" e quindi vi avviso subito che non è una cosa facilissima maneggiare bene questi pezzettini.

La colla che forse è meglio utilizzare è una cianoacrilica in formato gel, che attacca bene le parti in metallo e non tende a scivolare via.

Decal Merikits

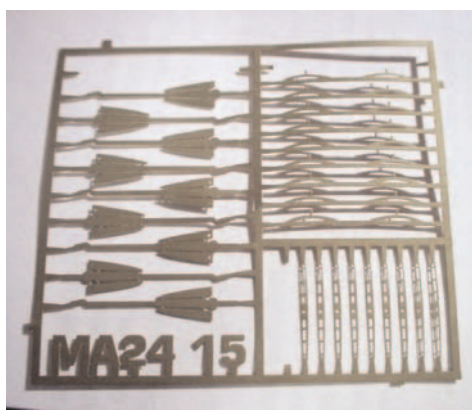
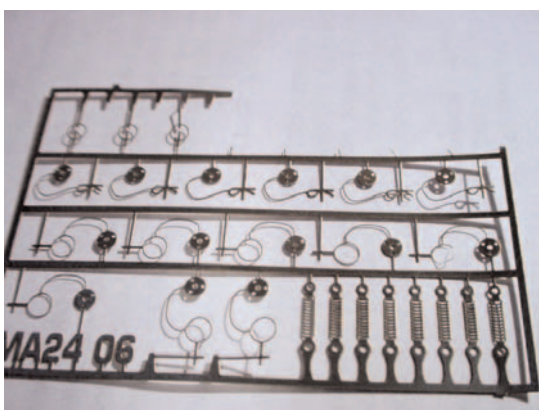
Una menzione particolare merita infine l'ottima fattura delle decal prodotte da Merikits.

Si tratta di decal molto resistenti e nello stesso tempo di facilissima applicazione, soprattutto in quelle parti che usualmente richiedono l'utilizzo dell'ammorbidente (sebbene questo ci venga sempre in aiuto!)

Anche la precisione con la quale vengono stampate è notevole ed il bordo eccedente trasparente è veramente impercettibile.

Il prezzo di un transkit è ottimo se paragonato a decal di altri produttori: si attesta sotto i 10 euro ma la cosa interessante è che vengono prodotte decal di auto partecipanti ai rally "minori" quali ad esempio gli italiani, articoli che vengono snobbati dalla grande produzione internazionale. Nel marasma di varianti più o meno conosciuti, forse vale la pena valorizzare anche i nostri rally "caserecci"!

Per ogni altra informazione consiglio di visitare il sito www.merikits.com oppure, se siete nei paraggi, di recarvi direttamente da loro a Loano, in provincia di Savona: i signori Riva sono due persone estremamente cordiali e vi aiuteranno in ogni vostra ricerca.



Ducati 888: parte prima!

Comincia il diario di montaggio a puntate

Introduzione

Probabilmente il modello meno documentato, fotograficamente parlando, che io abbia mai fatto. Il modello di partenza veniva prodotto dalla Protar, ora Italeri, secondo uno standard che non era lo stesso delle primissime Protar. Ho acquistato questo modello quasi per sbaglio. Non contavo di passarci il tempo che invece vi ho investito sopra. Visti i risultati penso che ne sia valsa la pena.

La moto in questione è una Ducati 888 Race che dovrebbe essere una 851 SP3. In pratica è l'evoluzione della 851 standard con motore con cilindrata maggiorata, due iniettori per cilindro e componenti ciclistiche di alto livello, data la destinazione alle competizioni.

Il Kit

Come ho già fatto intendere nell'introduzione, la qualità del kit non è eccelsa. Se la paragoniamo con i kit giapponesi, Tamiya ad esempio, direi che la Heller costruisce più o meno secondo lo stesso standard qualitativo.

Ci sono diversi telai in plastica, metallo, gomma e plastica trasparente per vetri, cupolino, ecc. Al primo sguardo ci si rende conto che qualcosa non va. Tanto per iniziare ci sono i vetri

per il faro ed il fanalino di coda. La moto che sulla scatola rappresenta la versione SuperBike omologata per pista e priva di impianto di illuminazione. In pratica la Protar, una volta realizzato uno stampo, creava diverse varianti sulla stessa base differenziandole poi con le decal piuttosto che le slick al posto delle gomme intagliate.

Le gomme, fortunatamente sono corrette. Sono delle slick, adatte al modello in questione. Discorso opposto per il cupolino che, invece, fa parte dei pezzi riciclati. E', infatti, il cupolino della versione stradale e non da pista, quindi risulta più piccolo rispetto a quello della versione da competizione. Inizialmente la cosa mi ha demoralizzato facendomi pensare che avrei realizzato una moto che non esisteva. Poi, prendendo spunto da tutti gli errori del kit, ho avuto modo di sperimentare tecniche per me nuove, capaci di aiutarmi a realizzare il modello in maniera decisamente più fedele.

Primi passi

La prima cosa fatta è che consiglio a tutti specialmente chi non dipinge utilizzando l'aerografo ma i pennelli, è stato lavare le sprue nell'acqua "tiepida" con un po' di detersivo per i piatti. I telai,

notoriamente, vanno sgrassati dalla sostanza che vi rimane sopra necessaria per estrarre lo stampo dallo stampo. Senza questa banale operazione si rischia di vedere la vernice correre sulla superficie del modello senza coprire mai a dovere.

La prima operazione di montaggio ha coinvolto la carena: il kit la prevede in due pezzi, due gusci, mentre in realtà i pezzi dovrebbero essere tre. Frontale e pance laterali. Per non complicarmi troppo la vita ho deciso di unire i pezzi standard e stuccarne le imperfezioni.



A causa dell'effetto di riassorbimento dello stucco, questa operazione è stata ripetuta più volte fino ad ottenere un risultato soddisfacente.

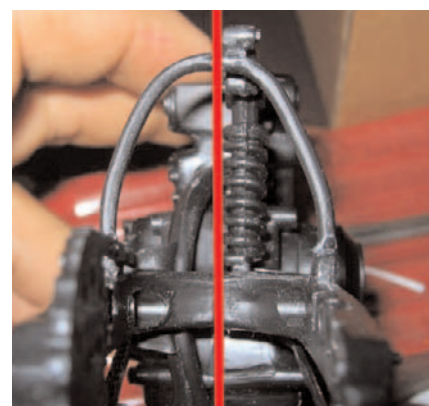
Il pezzo successivo ha riguardato il gruppo del codone-serbatoio. Anche qui, il modello è realizzato in un unico pezzo privando il kit di alcuni dettagli. Ho deciso pertanto di separare i due pezzi per inserire alcuni particolari auto-

costruiti e migliorare anche il montaggio-smontaggio del modello, una volta ultimato, proprio per godere di dettagli interni e non farli diventare un ricordo.

L'operazione di separazione non è stata realizzata con una lama a sega ma con un tagliabalsa. Ho seguito con la lama, le linee di separazione che erano stampate sul modello. Dopo diversi passaggi, lo strato di plastica si è assottigliato sino a far separare i due pezzi eliminando solo il materiale strettamente necessario.

Il gruppo motore-retroreno

Anche qui ce ne sarebbero da dire ma, meglio evitare! In pratica il motore con carter, cilindri, iniettori, radiatori e collettori di scarico è un tutt'uno con il forcellone posteriore dotato di capriata e monoammortizzatore (compreso di pinza freno, catena e corona). La necessità di accorpate in due gusci tutti questi elementi ha reso obbligatorio al costruttore, il posizionamento del monoammortizzatore posteriore in posizione disassata rispetto al resto.



L'ammortizzatore

Visto che la molla fusa con l'ammortizzatore poteva passare, la capiata inglobata al resto pure. Anche il motore lo tolleravo, ma l'ammortizzatore storto, no! E così ho iniziato una fase di taglio e carteggiature varie per eliminare i vecchi pezzi e fare posto ai nuovi.

Nella foto c'è l'ammortizzatore



che ho costruito impiegando tubi di rame di diversa sezione, filo di ferro per la molla e il cavo che collega il gruppo al serbatoio per la regolazione. L'ammortizzatore è chiuso in basso da una ghiera realizzata in plasticard.

Il telaio

Questi sono alcuni dei pezzi del kit realizzati in metallo. Come si può vedere dalla foto, il telaio è scomposto in due parti, destra e sinistra. Ogni lato del telaio è corredato della relativa pedana, marmitta e parte di telaio reggisella. Anche qui ho preferito separare i terminali di scarico dal telaio anche perché l'attacco era sbagliato. Le marmitte della versione reale, passano più in alto e non sono dotate di staffe così grandi.

I silenziatori sono cavi pertanto, visualizzando il modello da certe angolazioni se ne scorge una irreale cavità al centro del silen-

ziatore. Più in là ho provveduto a rimuovere questo vuoto.

Forcella e manubrio.

Il resto delle parti in metallo del kit è costituito dalle forcelle e dal manubrio: piastre, blocchetti elettrici, semimanubri e leve. Tutto compreso!

Ovviamente il tutto non facilita la vita ma la complica obbligando a numerose lavorazioni. Ho dovuto modificare le pinze, prive della parte interna alla ruota che, non essendo a vista, poteva non essere fatta!!! Le altre modifiche preferisco illustrarle. Si spiegano da sole.

Ecco la prima prova per vedere se il pezzo autocostruito fosse meglio dell'originale. Secondo me sì.

Per il semimanubrio ho impiegato un tondino di ottone mentre per il bracciale che fissa il semimanubrio al collo della forcella ho utilizzato un pezzo di tubo di rame. Ho saldato rame con ottone previa buona carteggiatura di entrambi i pezzi e il gioco è fatto. Per adesso è tutto. Alla prossima.

by Motocicliste

Motocicliste tornerà nei prossimi numeri per raccontarci come il montaggio e l'autocostruzione procedono.

Se qualche lettore avesse delle domande da rivolgere a Motocicliste, può farlo attraverso il forum di Modellismo.net oppure contattando tramite il forum il MoRedattore Kenny.

